

# IL CERCHIO RACCONTATUTTO

Un importante strumento di prevenzione per la costruzione del gruppo-classe

Franco Nanni

In questo documento si suggerisce di abituare la classe fin dalla prima elementare a riunirsi in cerchio con cadenza regolare, a parlare di sé, a raccontarsi, a condividere piccole e grandi esperienze, e, quando serve, anche a riflettere su di sé e sui conflitti che possono crearsi nel gruppo. Così facendo compiamo un significativo passo verso la costruzione di un "noi" che supera quella condizione di accozzaglia di tanti "io" dispersi che contraddistingue tante classi scolastiche.

## Cosa deve fare la docente?

1. Predisporre un orario e un giorno in cui effettuare il cerchio (una volta a settimana può essere l'ideale per la gran parte delle situazioni)
2. Affiggere (e illustrare alla classe) il cartello con le istruzioni (allegato)
3. Effettuare il cerchio (la durata può essere variabile a seconda dell'età e del grado di confidenza)

## Quali atteggiamenti deve tenere la docente?

In linea di massima la docente ha una funzione di semplice contenimento e guida, e per le classi di bimbi più grandi e già abituati può davvero ridursi a pochissimi interventi. Con i più piccoli e comunque con tutti coloro che iniziano questa esperienza occorre essere più propositivi e attivi. Oltre a far rispettare le istruzioni affisse in classe, la docente può di tanto in tanto sottolineare qualcosa (aspetti emotivi e relazionali, soprattutto) che emergono dai racconti. Può essere utile riprendere questi spunti (derivati dalla dispensa "Empatia in classe") per "tarare" il proprio modo di stare con la classe in questi momenti:

Cerco di capire la situazione in cui si trova così come l'alunno la vede, e non penso a come la vedo io o a come dovrebbe vederla lui

Non giudico troppo presto ciò che l'alunno dice né discuto se le sue affermazioni sono coerenti o logiche

Non sottolineo troppo i miei valori e non faccio "la morale"

Non cerco di dare consigli né soluzioni né pareri prima di aver capito bene cosa prova

Quando restituisco a un alunno un feedback uso formule del tipo:

«Ti senti (o Sei) ..... perché .....

Oppure:

«Stai dicendo che sei ..... Perché.....»

Esempio 1 (una alunna reagisce male di fronte a un brutto voto del tutto inatteso)

«Sei demoralizzata perché hai studiato molto e hai preso un brutto voto»

**Non utilizzate** risposte del tipo: «eh non sempre si ottengono i risultati che si vogliono» «forse ti sarà sembrato di aver studiato molto» perché non sono empatiche.

Esempio 2 (un alunno racconta che tutti gli amici vanno a una festa)

«Sei triste perché non sei stato invitato alla festa»

**Non utilizzate** risposte del tipo: «non è che per caso gli hai fatto qualcosa?» «non si può essere simpatici a tutti» «non devi essere triste per questo» perché non sono empatiche.

Se l'alunno dichiara (o manifesta senza le parole) solo un sentimento, ad esempio: «Sono arrabbiato nero» (oppure gesti d'ira)

Risposta: «Lo vedo. (o: ti vedo arrabbiato). Ti è successo qualcosa di brutto (oppure spiacevole, o la parola che ritenete più adatta)» In questo modo lo invitate a raccontare senza forzature o interrogatori.

# IL CERCHIO RACCONTATUTTO...

...È quando ci sediamo tutti in cerchio senza banchi, in modo da vederci tutti in faccia. Anche la maestra è tra noi nel cerchio. Qui si può raccontare tutto, se si vuole, ma va bene anche restare zitti ad ascoltare gli altri. Per stare nel cerchio raccontatutto ci sono alcune piccole regole da rispettare:

1. Il cerchio delle sedie deve essere il più tondo possibile senza lasciare fuori nessuno.
2. Tutti possono parlare e tutti possono stare zitti. Però tutti devono ascoltare.
3. Quando qualcuno parla gli lasciamo terminare il discorso. Se perde il filo e parla troppo a lungo, sarà la maestra a ricordare dolcemente che anche gli altri devono avere il loro spazio.
4. Quello che viene detto nel cerchio riguarda la classe, e dobbiamo tenerlo segreto rispetto a tutti gli altri che non ne fanno parte. Questo è molto importante perché qualcuno potrebbe stare male vedendo che i fatti suoi sono stati raccontati in giro.
5. Dopo che qualcuno ha parlato di qualcosa, anche tutti gli altri possono dire il loro pensiero. Quando non si è d'accordo, preferiamo che si dica "io invece penso che..." evitando di attaccare con "tu sbagli".
6. In generale ci piace che i racconti nel cerchio comincino con la parola "io", evitando che comincino con la parola "tu" o "voi".